

## Le voci degli altri

## Asse con Bersani per tornare al potere

Patto Sel-Pd per un "governo di scopo"  
Ma non c'è accordo su tempi primarie

BARI - Molti lo vedono come il candidato ideale da anteporre a Berlusconi, l'unico in grado di dare un volto ed un linguaggio rinnovato alla sinistra italiana. E il suo fascino sugli stessi elettori del Pd è in continua ascesa, come dimostrato dai risultati delle primarie di Milano, che hanno registrato la vittoria di Giuliano Pisapia, candidato sostenuto da Sinistra e Libertà. In vista di un probabile ritorno già nella prossima primavera, il centrosinistra sta accelerando i lavori sul fronte delle alleanze, della coalizione e del candidato premier. Proprio da qui prende avvio la serie di quesiti che il Corriere Nazionale ha posto a Nichi Vendola, attuale Presidente della Regione Puglia e segretario nazionale di Sinistra, Ecologia e Libertà. Il discorso, per quanto riguarda il governatore pugliese, è semplice: si tratta di rispettare il "patto" siglato con Bersani. Di cosa si tratta? «Tra me e Bersani è stato siglato un patto per un "governo di scopo" che prevede due iniziative - afferma Vendola - La prima è l'eventuale formazione di una maggioranza diversa da quella attuale per la scrittura di una nuova legge elettorale, la seconda riguarda il riconoscimento di uno strumento come le primarie per l'individuazione del leader di centrosinistra. Questi sono i patti e io a questi mi attengo. Anche se sulle primarie ancora non si è registrato un accordo, con Bersani che tira il freno («non possono tirare la giacca noi sulle primarie») e il leader di Sel che afferma: «Il centrosinistra più rinvia l'appuntamento con le primarie più perde un'occasione». Uno degli aspetti che monopolizza l'attuale dibattito nell'ambito delle forze di opposizione è la definizione dei limiti della coalizione che dovrà sfidare il centrodestra, sulla quale pende sempre lo "spettro" del fallimento dell'Unione prodiana della XVª legislatura. Oltre alle forze che si trovano attualmente all'opposizione nei due rami del Parlamento, aprirebbe anche a

Verdi e Federazione della Sinistra o vorrebbe evitare la presenza di forze politiche di ispirazione comunista? «Non ho mai posto veti nei confronti di nessuno, così come non sopporto l'idea di subirla. In questa fase credo sia fondamentale l'apporto di tutti per sconfiggere il berlusconismo». Qual è il linguaggio ed i valori che il centrosinistra dovrebbe adottare per ridare forza ad un modello culturale, prima che politico, che si differenzi da quello berlusconiano? «Bisogna lavorare in funzione di un nuovo vocabolario di buona politica che rimetta al centro il lavoro, i diritti e la democrazia di questo Paese. Dobbiamo dar vita insieme al cantiere dell'alternativa, purché sia credibile e riconoscibile in tutte le sue forme d'espressione. Cominciamo col parlare chiaro, basta alla politica degli spot, con un nuovo processo di partecipazione democratica alla vita politica che parta dalle primarie. Ci vorranno anni per sconfiggere il berlusconismo - dice Vendola - ma è essenziale avviare questa nuova fase». A metà dello scorso agosto, il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, aveva inviato una lettera a tutti i segretari dei partiti di minoranza, invitandoli a "scendere dall'Aventino" e costruire un'opposizione unita e coesa. Proprio da queste colonne, domenica scorsa, l'ex Ministro della Solidarietà Sociale aveva ribadito il silenzio dei leader di partito alla sua richiesta. «Penso che un'opposizione più determinata possa sicuramente mascherare contraddizioni e indecenze di una maggioranza ormai in frantumi. La politica deve avere la forza di occuparsi della vita quotidiana, di salari, di disoccupazione, di precarietà, di assistenza verso i più deboli, di un Paese che ha voglia di ritrovare le proprie speranze e il proprio cammino. Oggi quel cammino, invece, si è perso tra le macerie di un governo implosivo per le sue stesse contraddizioni, anche per colpa di un centrosinistra senz'anima».

«Lavoriamo ad una maggioranza diversa da questa per una nuova legge elettorale»



Vendola e il segretario del Pd Bersani

ANGELO BONELLI

## «La politica è lontana dai cittadini»

Il presidente dei Verdi denuncia il perdurare di uno sterile dibattito di palazzo

ROMA - «La collocazione naturale dei Verdi è con i cittadini italiani che da troppo tempo ormai non sono più al centro dell'azione politica del Paese. Siamo di fronte ad un dibattito politico che si ripiega sull'ombelico del Palazzo e dimentica che centinaia di migliaia di giovani oggi sono precari, che ci sono bambini che non possono giocare con la terra perché, a causa dell'inquinamento, il sindaco (è successo a Taranto) ha dovuto emanare un'ordinanza in cui si vieta di toccare la terra. Che ogni anno nelle nostre città ci sono quasi cinquemila morti a causa dello smog e che nell'Italia che frana ci sono ancora persone che muoiono a causa delle frane». È questa la risposta del presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, alla domanda sulla collocazione del suo partito in vista delle prossime elezioni. «Non si tratta di elaborare una coalizione attraverso un'operazione di ingegneria politica ma di mettere al centro le priorità di governo. Bisogna costruire non solo un'alternativa a Berlusconi ma al berlusconismo che ormai sta producendo una mutazione culturale quasi antropologica dell'opinione pubblica. L'obiettivo deve essere quella di cambiare in meglio il paese di modernizzarlo attraverso un governo». La direzione può essere quella contenuta nella lettera di Ferrero? «Il problema, come accennavo prima, è come si governa il paese. Berlusconi in



«Bisogna guardare non tanto ai personalismi, quanto sul riempire di contenuti politici il centrosinistra»

questi anni ha provocato una vera e propria mutazione culturale dell'opinione pubblica che è stata letteralmente truffata da un dominio mediatico senza precedenti. Ad esempio sulla questione dell'emergenza rifiuti in Campania: il governo ha sostenuto per tre anni di aver compiuto un miracolo, ora è evidente che ad essere scomparsi non erano i rifiuti che fanno bella mostra di sé nelle strade di Napoli ma le telecamere. Su questo noi Verdi chiediamo che ci

sia un'operazione verità e che si liberi l'informazione dal gioco della politica. Serve un metodo nuovo rispetto all'Unione: bisogna partire sui contenuti e sulle priorità. Non programmi di 270 pagine ma 10 punti programmatici da tradurre in azione subito». Meglio Vendola o Bersani alla guida della coalizione? «Il problema non è Vendola o Bersani. Non commettiamo l'errore di concentrare tutta l'attenzione sui personalismi. A tempo debito si deciderà. Il problema è riempire di contenuti il centrosinistra. Farlo diventare un motore della passione civica e politica. Dare una spinta propulsiva alle energie che ci sono nel Paese e che sono i giovani, i ricercatori, le aziende che fanno innovazione e quelle che si occupano di green economy. Ecco serve un'Italia nuova, moderna e che innova e il centrosinistra deve esserne il paladino». Qualora partecipate ad una coalizione con l'dv, Sel e Pd chiedereste le primarie di coalizione per l'individuazione del candidato premier? «Le primarie sono un momento democratico importante. Ma ancor più importanti delle primarie sul leader sono le primarie sui temi, sul programma. È questo che non solo noi, ma i tanti cittadini delusi dalla politica, chiedono ai partiti e a chi vuole essere un'alternativa al sistema di governo berlusconiano. Gli astenuti alle scorse elezioni regionali sono diventati il primo partito del Paese. Non ci si può non interrogare sul motivo per cui un terzo degli italiani ha deciso di non andare a votare».

Sguardo sulle strategie dei piccoli partiti  
alleanze e programmi al centro dei colloqui

LUCA ROMAGNOLI

Difficile unire le forze di destra  
La Fiamma guarda sempre al Pdl

Il segretario missino non chiude però le porte a Futuro e Libertà  
«Sceghieremo anche a seconda dell'orecchio che saprà ascoltarci»

ROMA - La partecipazione di una delegazione del partito alla convention "futurista" di Bastia Umbra ha fatto subito pensare ad un riavvicinamento tra finiani ed ex missini, quasi un ritorno alle "origini". Ma la Fiamma Tricolore guarda con più interesse a Fli o al Pdl? A rispondere è il segretario del partito, Luca Romagnoli. «Noi ci poniamo con senso di responsabilità: auspichiamo un centrodestra unito, per quanto questo non dipenda da noi. Cerchiamo il dialogo con tutti ma sarà poi anche l'orecchio che ci ascolterà a metterci in condizione scegliere. Abbiamo sempre cercato una collaborazione elettorale col Pdl, che resta la strada maestra, per quanto anche Fini possa essere un interlocutore. Il nostro obiettivo primario resta la vittoria del centrodestra, per tenere lontane le sinistre dal potere: pur con i suoi difetti, questa maggioranza ha fatto cose positive. Negli ultimi mesi - continua Romagnoli - si è però badato poco alla sostanza e molto ai programmi verbali e questo finisce anche per influenzare gli elettori. Il cittadino normale, di destra in particolare, non ha compreso in pieno il percorso di Fini e ora si trova disorientato. Per questo motivo al centrodestra occorre una sola proposta politica per scongiurare il fenomeno dell'astensionismo. Noi vorremmo anche una legge elettorale diversa: dal '95 è stata sempre rivolta all'azzeramento dei piccoli e al rafforzamento dei grandi. Ora però non serve un governo diverso dall'attuale solo per cambiarla e tornare al voto. Modificarla ora sarebbe pretestuoso: non si cambiano mai le regole poco prima di iniziare a giocare». La Fiamma



Il segretario missino in una manifestazione

più puntare ad un'alleanza con le altre forze di destra radicale? «Mai dire mai, ho provato spesso a proporre un approccio pragmatico in questo senso. Esserci con meno simboli e sigle per non disperdere voti e fare risultato. Finora però ho trovato poco seguito e molta millanteria: la politica deve basarsi su rispetto e dignità degli elementi e sull'equilibrio tra le parti. Serve ragionevolezza e non prepotenza». Quale può essere l'apporto della Fiamma all'attuale panorama politico? «In primo luogo la socialità del lavoro. La Fiamma è l'unico partito che aspiri ad uno stato nazionale del lavoro, una cosa di cui tutti parlano, senza poi creare le condizioni affinché il lavoro sia un diritto e un dovere. Ma anche senso dell'unità nazionale e legalità. Senza essere passatisti».

## Posizione alternativa rispetto a ogni polo

Roberto Fiore rigetta i distinguo dei 'finiani' nei confronti dell'azione dell'esecutivo  
«Chi ha promosso questa iniziativa politica ha votato le stesse leggi di Berlusconi»

ROMA - «La frattura all'interno del Pdl è imputabile ad uno scontro fra poteri forti che poco ha di ideologico. Futuro e Libertà non può vantare una verginità di qualsivoglia tipo perché chi la promuove, nel suo percorso politico, non ha fatto che votare le stesse leggi ad personam che ha votato Berlusconi o gli stessi tagli sociali di Tremonti». Lo afferma Roberto Fiore, segretario di Forza Nuova, già deputato europeo. «Forza Nuova accusa Lega, Pdl e, di conseguenza Fli, di avere avuto il potere in Italia da 14 anni e in città come Milano per 20, e di non aver fatto nulla per migliorare la vita degli italiani, rispetto a temi quali immigrazione, famiglia, tutele sociali e difesa delle piccole imprese». Quale sarà la posizione del partito alle prossime elezioni? «Guarderemo solamente alle forze che hanno un programma chiaramente alternativo a centrosinistra, centro e centrodestra; parleremo solo con le forze che tenacemente vogliono una rigenerazione della classe politica». Cosa manca nel panorama politico attuale? «È tutto l'assetto politico che va cambiato: dall'istituzione di una Camera del Lavoro, al controllo del



Il segretario di Forza Nuova

parte dello Stato della moneta e delle politiche finanziarie, dal rigoroso rispetto dello ius sanguinis per la cittadinanza italiana al blocco totale dell'immigrazione e allontanamento di chi è clandestino o abbia commesso qualsiasi reato. Da un rilancio dell'agricoltura ad una politica di difesa della vita e della famiglia tradizionale».

LADESTRA

Storace con Berlusconi

ROMA - «Ottimo incontro col Cavaliere. Vuole andare avanti. Ma credo che dobbiamo prepararci a stampare i manifesti elettorali...» Lo aveva scritto sulla sua pagina facebook Francesco Storace, segretario di La Destra al termine di un colloquio col Presidente del Consiglio a Palazzo Grazioli. Il partito dell'ex ministro non ha ancora ottenuto la rappresentanza nel governo promessa dal premier alle convention di Taormina, ma non si esclude che possa arrivare dopo l'eventuale fiducia.



Vendola? Prima cada il governo  
Veltroni cauto sul ritorno al voto

BARI - «È un pò singolare questa discussione perché ancora deve cadere il governo». Così Walter Veltroni ha risposto alla richiesta di commenti sulla possibile sfida alle primarie per la scelta del candidato premier. Secondo Veltroni, «il centrosinistra passa il suo tempo a parlare di candidati» ma «a me piacerebbe che passasse il suo tempo a parlar di precari, di riforma fiscale o di sostegno alle pm». «Meno nomi - ha sottolineato - e più persone».

La Bonino frena sui Radicali:  
«Nessuna apertura al governo»

ROMA - Emma Bonino è tornata sull'apertura al dialogo manifestata da Marco Pannella in un messaggio a Silvio Berlusconi, per ribadire che si tratta «di un gesto normale da parte di noi Radicali, che non abbiamo intenzione di intavolare trattative, ma solo di dialogare». «Non credo che un calcolo al pallottoliere, che potrà far superare a Berlusconi il 14 dicembre - ha aggiunto - tolga nulla alla profondità di una crisi politica che mi sembra del tutto manifesta».



«Tutti uniti contro il premier»  
Sinistra in piazza il 27 con la Cgil

ROMA - «È come la fine di un impero. Nel Pdl si stanno scannando mentre il Paese vive una crisi nera». Lo scrive Oliviero Diliberto, portavoce della Fds, su facebook. «Non se ne può più. Noi siamo un'altra cosa: chiediamo una cosa semplice, senza aggettivi: elezioni. Il 27 saremo in piazza con la Cgil, con la gente che lavora, i giovani che non hanno lavoro, un Paese che appare senza futuro. Chiediamo a Pd, l'dv e Sel di fare lo stesso. Tutti uniti per mandare a casa Berlusconi».

Romano (Pid) a Casini:  
«Terzo polo è nato morto»

ROMA - «Il terzo polo è già morto: non si può fare un nuovo governo contro chi ha vinto le elezioni e in questo momento non è utile una crisi al buio». Lo ha detto il coordinatore dei Popolari per l'Italia di domani Saverio Romano, secondo il quale né Fini né Casini «scommetterebbero più un euro sulla sfida a Berlusconi». A giudizio di Romano i rapporti tra Fini e Casini sono «pessimi: volevano fare una fusione a freddo, una sorta di predellino-bonsai».

Campagna acquisti per Pionati:  
«Tra poco altri due deputati»

ROMA - Venerdì fu la volta di Maurizio Grassano, eletto con la Lega e poi passato ai Liberaldemocratici di Daniela Melchiorre, a formalizzare l'adesione all'Alleanza di Centro di Francesco Pionati. Presto, però, forse già entro la settimana, ci saranno altre due new entries tra le file del movimento centrista, pesche «tra le file dell'opposizione», di cui però l'ex esponente Udc non fa ancora i nomi, «per non bruciarli».



L'onorevole Bonelli a un sit in a Roma davanti la Rai